

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

SOCIETÀ DELLE NAZIONI.

La XXV Sessione del Consiglio Internazionale del Lavoro. — Ha avuto luogo a Ginevra dall'8 al 10 gennaio, sotto la presidenza del sig. Fontaine, presidente, Delegato del Governo Francese.

Vi sono intervenuti i delegati di dodici Governi, fra i quali il Cav. di Gr. Cr. De Michelis, per l'Italia, sei delegati padronali, fra i quali l'On. Olivetti, e sei delegati operai, con i relativi supplenti, tra cui l'On. D'Aragona per l'Italia.

L'ordine del giorno era il seguente:

1. Approvazione dei processi verbali della 80^a sessione.
2. Rapporto del direttore.
3. Ordine del giorno della Conferenza del 1926.
4. Costituzione del Comitato d'Emigrazione.
5. Modifiche al regolamento della Conferenza (rapporto della Commissione del regolamento).
6. Modifiche al regolamento del Consiglio d'amministrazione (rapporto della Commissione del Regolamento).
7. Resoconto della riunione del Comitato di corrispondenza per l'igiene industriale.
8. Rapporto del Comitato del bilancio.
9. Rapporto della sottocommissione della costruzione edile.
10. Data e luogo della prossima sessione.

La prima discussione si è svolta circa le varie questioni sollevate dal rapporto del Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, Albert Thomas. Notevole il dibattito sulla libertà sindacale, e quello sulla ammissione del Messico tra gli Stati aderenti alla Organizzazione del Lavoro.

La parte del rapporto relativa alla ratifica delle convenzioni, ha dato luogo come al solito, a lunghe discussioni. Il delegato operaio inglese Poulton, al quale si è unito il delegato operaio francese Jouhaux, ha criticato la ratifica delle convenzioni fatte da alcuni paesi sotto la condizione che avesse luogo la ratifica stessa da parte di altri Stati. Essi hanno sostenuto il principio della necessità delle ratifiche incondizionate; il delegato del Governo italiano, De Michelis, è intervenuto nel dibattito per sostenere, invece, il punto di vista che le ratifiche condizionate sono dei propulsori della legislazione sociale e che devono essere preferite alla astensione pura e semplice. Accennando alla ratifica condizionata della convenzione per la giornata di otto ore di lavoro fatta dall'Italia, ha detto che in questo caso la condizione posta dal nostro

Paese aveva due moventi di grande importanza ; il primo, di carattere economico, per cui la ratifica veniva resa impossibile qualora si fosse stabilito nei paesi vicini, con l'adozione di una giornata lavorativa più lunga, un regime di concorrenza industriale ; il secondo, di carattere internazionale, consistente nell'esercitare una cortese pressione sui governi dei paesi industriali, perchè non rimangano indifferenti nè alle richieste dei lavoratori, nè alle decisioni delle Conferenze internazionali del lavoro. Il delegato italiano ha invitato i delegati operai a rivolgere la loro attività verso un'azione di propaganda e di orientamento dell'opinione pubblica, nei rispettivi paesi, affinchè questi mettano le nazioni che, come l'Italia, hanno già ratificato la convenzione, in condizione da applicare la ratifica. Infatti, il miglior modo di annullare le condizioni poste sarà proprio quello della ratifica della convenzione da parte dei grandi Stati industriali.

Il Direttore Albert Thomas ha eloquentemente illustrato lo stesso punto di vista espresso dal delegato italiano dimostrando che l'organizzazione del lavoro trae maggior profitto dalle ratifiche condizionate che non dal ritardo nelle ratifiche stesse.

Nella seconda seduta è stato deciso che venga costituita una Commissione tecnica per l'Emigrazione composta di esperti e che le funzioni amministrative della Commissione siano disimpegnate dall'Ufficio di Presidenza dello stesso Consiglio.

È stata questa la sola proposta transazionale che abbia potuto raccogliere l'adesione del gruppo dei paesi d'immigrazione anglo-sassoni, i quali avevano fatto tutti gli sforzi per impedire la costituzione di una Commissione composta di persone che avessero nella materia speciale competenza.

La lista degli esperti dovrà essere approvata dal Consiglio in una prossima sessione.

Il Consiglio ha ripreso, poi, l'esame delle questioni da mettere all'ordine del giorno della Conferenza del 1926, dopo aver stabilito che essa sarà divisa in due sessioni, una delle quali sarà specialmente dedicata alle questioni marittime, l'altra alle questioni generali.

Nella prima, saranno poste all'ordine del giorno le seguenti questioni :

1) Codificazione internazionale delle regole relative al contratto d'arruolamento dei marinai ; 2) principi generali d'ispezione del lavoro dei marittimi. Una terza questione, quella della fissazione della giornata di lavoro nella marina mercantile, non è stata definitivamente iscritta : il Consiglio si è riservato di esaminare in altra sessione la opportunità di porla in discussione davanti alla Conferenza.

Quindi il Consiglio Internazionale del Lavoro ha esaminato l'opportunità di iscrivere all'ordine del giorno della Conferenza

del 1926 — sessione generale — anche una questione concernente l'emigrazione fra quelle che erano state proposte dal Governo italiano, e cioè ispezione degli emigranti a bordo delle navi.

Il rappresentante padronale inglese, colonnello Lisgow, che è anche uno dei più grandi armatori britannici, ha parlato a lungo contro l'iscrizione di tale argomento, sostenendo il punto di vista inglese della incompetenza dell'Ufficio del lavoro basandosi anche sulla tesi che i passeggeri una volta a bordo dei piroscafi non sono più emigranti. Egli ha detto che in ogni caso la competenza spettava al Comitato marittimo internazionale.

Il delegato italiano De Michelis ha validamente combattuto, uno ad uno, gli argomenti contrari alla proposta avanzata dalla delegazione italiana ed ha difeso, con il principio della competenza, anche la concezione liberale trasfusa già nella legislazione italiana, e cioè che l'emigrante non può perdere la sua qualità specifica, neppure durante la traversata marittima.

Dopo un lungo dibattito è stato deciso, a maggioranza, di iscrivere la questione dell'ispezione a bordo, all'ordine del giorno della Conferenza generale del 1926.

Il Consiglio ha poi stabilito una lista di esperti per la Commissione di igiene industriale nelle sezioni di fisiologia del lavoro e della prevenzione degli infortuni. In questa lista sono stati inclusi per l'Italia il professore Patrizi e l'ing. Massarelli.

Il Consiglio ha anche lungamente esaminato le proposte di modifica di alcuni articoli del Regolamento della Conferenza e del Consiglio. Una di tali proposte si riferiva alla esclusione dal seno delle Commissioni della Conferenza annuale di delegati appartenenti ai gruppi padronali ed operai. La Commissione del Regolamento ha proposto, per mezzo del suo Presidente Prof. Mahaim, delegato belga, di mantenere lo «statu quo» per cui si riconosce ai gruppi la più completa autonomia attribuendo loro anche la facoltà di esclusione di determinati delegati dal seno delle Commissioni.

Il rappresentante governativo italiano, De Michelis, ha parlato in senso contrario, sostenendo la tesi che una siffatta interpretazione della autonomia dei gruppi è lesiva del regolare e logico funzionamento delle Commissioni, le quali sono in realtà gli organi funzionali ed essenziali della Conferenza. Essa può permettere atti di eccessivo esclusivismo che annullano lo spirito equitativo del trattato di pace. A sostegno di questa sua tesi il delegato italiano ha richiamato parecchi dichiarazioni fatte in varie occasioni, su questioni analoghe, dal delegato operaio francese Jouhaux. Il Prof. De Michelis ha, poi, dichiarato che sosterrà tale punto di vista davanti alla Conferenza ed ha aggiunto che, ove occorra, potrà essere promosso sulla questione il parere della Corte Suprema dell'Aia.

Infine, su rapporto dello stesso delegato italiano De Michelis, il Consiglio ha approvato quasi senza discussione le proposte che quegli ha fatto a nome del Comitato di bilancio, di cui è relatore, circa la gestione amministrativa e contabile dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, tanto per il 1924 quanto, in preventivo, per il 1925.

Il Consiglio internazionale del Lavoro, dopo aver approvato il rapporto della Sottocommissione per la nuova sede dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, ha deciso di tenere la sua prossima riunione a Ginevra il 2 del prossimo aprile, ed ha chiuso la sua venticinquesima sessione.

ITALIA.

Il compito della « Dante ». — In questa pubblicazione si è sempre avuto cura di segnalare e porre nel debito rilievo la nobilissima azione che spiega la *Dante Alighieri* in difesa dell'italianità nel mondo.

A complemento di quanto fu altre volte scritto, è opportuno riprodurre il seguente squarcio di un discorso pronunziato a Fiume dal Sen. Salvatore Barzilai, che all'Associazione ha dato e dà ancora tanto fervido appoggio di fede e di entusiasmo :

« Si sono finalmente ottenuti dei confini strategici ; ma essi debbono essere valorizzati e presidati ; così bisogna vigilare nelle zone etniche di confini per una sempre alacre tutela della civiltà italiana in contrasto con ogni forma di propaganda straniera.

« Dobbiamo compiere una politica di assidua e cosciente difesa contro queste forze allogene che hanno dietro di sé grandi masse di popoli e di interessi non ancora disposti a disarmare.

« La *Dante Alighieri*, quindi, non ha perduto il suo ufficio ; ha ancora un lungo cammino da compiere ; anche perchè un paese di sovrappopolazione come il nostro, costretto a esportare l'esuberanza della sua mano d'opera, delle sue classi lavoratrici, ha bisogno che questi suoi figli siano non solo oggetto di previdenza economiche e igieniche da parte del Commissariato della Emigrazione, ma trovino anche nei centri di lavoro, oltre i confini della Patria, la scuola, la biblioteca, tutte quelle istituzioni che possano giovare a mantenere in esse il carattere nazionale e a farle ancora e sempre coefficiente di irradiazione italiana.

« Questo, il compito che le resta da assolvere ».

L'emigrazione negli Stati Uniti nelle raccomandazioni del Comitato Nazionale dell'A. C. — Il Presidente del Comitato Nazionale, dell'Associazione dei Combattenti, on. Viola, ha inviato alle Federazioni la seguente lettera :

Crediamo opportuno richiamare la vostra attenzione sull'acclusa circolare [Circolare N. 39 - vedi *Bollettino* - giugno 1914, pag. 561] del Commissario di Emigrazione.

Vi saremo assai grati se vorrete rendere edotte le Sezioni e conseguentemente i fratelli d'arme che vivono nella vostra giurisdizione, delle condizioni in cui siamo, relativamente alle possibilità di nostro esodo negli Stati Uniti in seguito al « Johnson Bill » restrittivo della nostra emigrazione, e delle possibilità emigratorie negli altri Paesi (che vi sarà facile desumere dai dati ufficiali e dalle pubblicazioni degli Enti che si occupano di emigrazione).

In proposito preghiamo vivamente di non raccomandare e di non inviare a questi Uffici (senza un preventivo esame da cui emerga che il caso rientri in quelli contemplati dal 1° cap. di detta circolare) domande o solleciti di emigranti o loro famiglie intese ad ottenere l'imbarco per gli Stati Uniti.

Ciò varrà a indirizzare i nostri emigranti verso più accessibili vie di emigrazione, e ad evitare il danno che illusioni e delusioni producono in loro, conducendoli a perdere fede nella nostra solidarietà, nella efficacia del nostro aiuto, e del nostro interessamento.

In genere vi preghiamo di procedere ad un sommario giudizio di deliberazione delle pratiche relative ad emigrazione, dando il vostro interessamento e richiedendo il nostro, solo per quelle che abbiano almeno un'apparente consistenza di buon diritto.

L'agglomerarsi in questi uffici di pratiche intese ad ottenere irraggiungibili scopi, o a sollecitare da noi un'azione che non possiamo spiegare per ragioni di competenza, pratiche automaticamente rimesseci per il vostro tramite, da Sezioni e da ex-combattenti singoli, per solo carico di corrispondenza, dà a voi ed a noi un inutile aggravio di lavoro e danneggia i combattenti che meritano che a loro si dedichi quel tempo che invece ci si fa perdere.

Per tali motivi vi preghiamo anche di voler provvedere perchè le istanze di emigrazione siano trasmesse direttamente ai competenti organi del Commissariato d'Emigrazione e non ai nostri Uffici, perchè le trasmettano e ne seguano e ne curino il sollecito disbrigo: stimiamo che sia di più pratico effetto, e ci permettiamo di consigliarvelo, che voi curiate invece che ci sia inviata, quando ne sia il caso, comunicazione dell'inoltro e copia dell'istanza, perchè noi possiamo provvedere di conseguenza.

AUSTRIA.

L'emigrazione. — Nella Commissione del bilancio il Cancelliere Ramek, rispondendo ad un'interrogazione, dichiarò essere il problema dell'emigrazione uno dei più difficili della vita economica austriaca. La quasi completa chiusura del mercato di lavoro Nord americano, ha orientato l'emigrazione austriaca verso il Sud America, ove tuttavia essa non trova delle condizioni di esistenza che le consentano di vivere adeguatamente. Fra i Paesi europei, quelli dove gli emigranti austriaci trovano un'accoglienza migliore, sono la Francia e il Belgio, che hanno soprattutto bisogno di mano d'opera qualificata. Anche nei predetti paesi, tuttavia, gli emigranti austriaci sono lungi dal trovare quell'accoglienza e quel trattamento che sarebbe augurabile vi trovassero.

L'emigrazione austriaca per i paesi transoceanici, che negli anni 1919 e 1920 complessivamente era di 5009 persone, fu negli anni 1921, 1922 e 1923 rispettivamente di 5176, 10579, 15497 persone. Nell'anno 1924, l'emigrazione, invece, si è notevolmente contratta.

BELGIO.

La mano d'opera straniera. — Il Belgio continua a ricorrere largamente all'impiego di mano d'opera straniera per le sue miniere ed officine.

Pel solo comune di Marchienne-au-Pont, che conta una popolazione di 20.000 abitanti, una statistica del mese di novembre

segnala la presenza di 2294 stranieri (cioè l'11,5 % della popolazione locale), così distinti: italiani, 994; olandesi, 81; spagnoli, 63; tedeschi, 9; francesi, 626; polacchi, 128; svizzeri, 22; portoghesi, 25; cecoslovacchi, 14; egiziani, 3; arabi, 1; inglesi, 14; venezuelani, 1; marocchini, 10; lussemburghesi, 14; ungheresi, 12; africani del Sud, 2; rumeni, 13; greci, 1; canadesi, 3; etiopi, 1; siriani, 1; irlandesi, 1; messicani, 2; australiani, 7; austriaci, 2; estoniani, 2; paraguaiani, 1; persiani, 1; brasiliani, 1; senegalesi, 1; cinesi, 13; cileni, 12; armeni, 5; peruviani, 6; argentini, 1; americani degli Stati Uniti, 7; russi, 37.

Si ritiene che nel distretto di Charleroi, che conta un mezzo milione di abitanti, gli stranieri ammontino a cinquantamila.

POLONIA.

L'emigrazione polacca nel Brasile. — È risaputo che la Polonia, paese di fortissima natalità, ha bisogno di trovare collocamento fuori dei suoi confini ad oltre 100.000 lavoratori agricoli, assolutamente esuberanti per la sua economia rurale. La riforma agraria, che è in corso di sviluppo e si basa sulla divisione dei latifondi, è da molti considerata un grave errore, poichè le grandi proprietà agricole sono bene amministrate e condotte, mentre le piccole proprietà, che sono destinate a succedere a quelle, non possono contare su un personale tecnicamente competente e fornito di abbondanti risorse finanziarie per la migliore valorizzazione del suolo.

Durante il 1924 passarono in Francia 59.000 emigranti polacchi, dei quali 29.000 destinati all'agricoltura; pel 1925 si prevede che ve ne passeranno circa 30.000, prevalentemente agricoltori. Ma si tratta di un esodo insignificante, se si pensa che la popolazione polacca, come la nostra, aumenta ogni anno di 450.000 persone.

Recentemente il Governo polacco ha inviato un suo funzionario al Brasile per studiare le possibilità di collocamento di un forte contingente di emigranti polacchi. I progetti in vista, che sono ora esaminati a Varsavia, si ridurrebbero a due: uno per lo stato di San Paolo e l'altro per gli stati di Paranà e di Santa Catharina.

Secondo il primo, conformemente a quanto si praticerebbe per l'immigrazione giapponese, i coloni verrebbero impiegati durante due anni nelle *fazendas* ed in più del salario riceverebbero, a 100 km. dalla più vicina linea ferroviaria, un lotto di 25 ettari da disboscare e da coltivare per loro conto.

Per gli stati di Paranà e Santa Catherina, si seguirebbe un identico processo di colonizzazione, senza però, transitare per la *fazenda*: colonizzazione diretta fondata sulla coltivazione dell'erba *mate*, che si ritiene tanto redditizia da permettere in due anni il riscatto integrale del terreno.

Com'è noto, la colonizzazione diretta polacca esiste da anni in Santa Catharina, e soprattutto nel Paranà, dove costituisce, anzi, l'elemento colonico numericamente prevalente. Se, dunque, i progetti attualmente allo studio, dovessero tradursi in atto, il contingente emigratorio polacco nel Sud del Brasile, si accrescerebbe sensibilmente.

Vaste estensioni di terra adatta alla coltivazione del *mate* esistono nel Paranà e in Santa Catharina, specie nella zona attraversata dalla ferrovia da S. Paolo a Rio Grande, ma sono generalmente in mano di concessionari, tra i quali la stessa compagnia ferroviaria.

RUSSIA.

La colonizzazione. — Un tentativo di colonizzazione in Russia si è avuto nella primavera scorsa, da parte degli operai organizzati della frazione socialista di sinistra di Zurigo. Un certo numero di famiglie emigrò per formare una colonia agricola a Nowa Lawa. L'iniziativa era dovuta al noto comunista svizzero Fritz Platten. A giudicare dalle notizie pubblicate ora dai giornali, il risultato non deve essere stato felice. Infatti, si sta facendo una colletta in seno alle organizzazioni sindacali svizzere a favore dei lavoratori emigrati in Russia. Nell'appello per la colletta si affermerebbe, a stare alle notizie della stampa, che occorrono dei viveri per gli emigrati, perchè gli europei occidentali non si possono facilmente adattare al modesto tenore di vita del contadino russo. Si aggiunge che anche condizioni di clima e di intemperie avrebbero frustrate nel corso del primo anno le aspettative dei coloni. Si ritiene infine che fra breve Fritz Platten ritornerà a Zurigo.

SVIZZERA.

La nuova legge sull'assicurazione contro la disoccupazione. — Sotto il titolo di « legge federale del 17 ottobre 1924 concernente l'allocazione di sovvenzioni per l'assicurazione contro la disoccupazione » è stata recentemente promulgata la legge che, qualche tempo fa, le Camere federali avevano approvato.

Detta legge tende a favorire lo sviluppo dell'assicurazione contro la disoccupazione a mezzo dell'azione autonoma dei cantoni dei comuni e delle associazioni padronali e operaie. Essa non introduce un sistema obbligatorio, ma si limita a incoraggiare coll'attribuzione di sussidi federali l'assicurazione volontaria praticata dalle casse di disoccupazione e private.

Tale sistema applicato finora a titolo provvisorio (poichè la concessione di una sovvenzione alle casse richiedeva ogni anno un

voto speciale delle Camere) è reso definitivo dalla nuova legge che istituisce una sovvenzione permanente e regolare a favore delle varie casse.

Le principali modificazioni subite del progetto originale si riferiscono, da una parte, all'ammontare della sovvenzione federale, e, dall'altra, al tasso delle indennità.

La sovvenzione uniforme, prevista dal progetto per tutte le categorie di casse e fissata al 30 per cento della totalità delle indennità quotidiane versate da queste conformemente al disposto del loro statuto, sarà da ora in poi del 40 per cento di tali indennità per le casse pubbliche e le casse private a gestione paritaria, e del 30 per cento per le altre casse private. Inoltre l'assemblea federale può temporaneamente elevare il tasso della sovvenzione del 10 per cento al massimo.

Per quanto riguarda le indennità, la legge chiarisce le disposizioni del progetto, stabilendo la distinzione fra i disoccupati celibi e quelli che hanno un obbligo legale d'assistenza e disponendo che l'indennità di questi ultimi debba sorpassare quelle degli altri, almeno del 10 per cento della perdita di guadagno normale.

Il limite massimo resta fissato al 60 per cento.

L'assicurazione si applica ugualmente alla disoccupazione parziale e la legge stabilisce a questo riguardo che l'indennità deve essere calcolata in modo che, accresciuta del guadagno realizzato dal disoccupato parziale, non raggiunga più del 70 per cento o del 90 per cento del salario normale integrale a seconda che si tratti di un celibe o di un disoccupato con famiglia a carico.

Promulgata il 22 ottobre 1924, la legge doveva entrare in vigore il 20 gennaio 1925, se nel frattempo, non si fosse fatto corso al diritto di *referendum*, di cui all'art. 89 della costituzione federale.

L'emigrazione. — La diminuzione della emigrazione transoceanica dalla Svizzera, avveratasi quest'anno in confronto del 1923, seguita anche nel mese di settembre. Infatti, nel settembre 1924 emigrarono 569 persone in confronto di 841 nel settembre 1923, cioè con una diminuzione di 272 persone.

Dal principio dell'anno fino a tutto settembre la cifra è di 2760 emigranti nel 1924, in confronto di 6.202 nello stesso periodo del 1923: la diminuzione nei primi nove mesi raggiunge adunque la cifra di 3442 emigranti.

Tre problemi dell'immigrazione. — È stata tenuta recentemente, a San Gallo, una conferenza dal dott. Roshmund, capo dell'Ufficio Federale della Polizia degli stranieri, sul tema della immigrazione in Svizzera.

Il Roshmund, premesse notizie retrospettive sul movimento di emigrazione e di immigrazione svizzera e sui mezzi legali usati per disciplinarla, ha esposto la necessità attuale del limite alla superpopolazione straniera illustrando i vari congegni giuridico-economici con i quali dovrebbe raggiungersi lo scopo, e, come conclusione della sua dissertazione, che sembra rappresentare l'opinione delle Autorità svizzere, ha presentato le seguenti tesi :

La superpopolazione straniera costituisce un pericolo per lo sviluppo economico, culturale e politico della Svizzera. Per combatterla debbono essere prese in considerazione le misure seguenti :

1°) Introduzione della naturalizzazione in base al *ius soli* ;
 2°) Regolamento per la legge federale del soggiorno e del domicilio degli stranieri e garanzia della più completa libertà per la loro ammissione ;

3°) Creazione di una base legale per gli uffici pubblici di collocamento ;

4°) Trasformazione delle maestranze che eccedono i bisogni in alcune professioni per prepararle per quelle altre professioni ove esiste una deficienza, preparazioni delle giovani maestranze per queste professioni mediante sviluppo dell'orientamento nella scelta della professione e sviluppo della preparazione professionale ;

5°) Raggruppamento e bonifica delle terre per aumentare l'occupazione nell'agricoltura.

Soltanto con l'applicazione di tutte queste misure si potrà combattere efficacemente la superpopolazione. In considerazione dell'importanza nazionale di questa questione è da sperare (ha concluso il R.) che tutte le parti presteranno il loro concorso per una estesa applicazione dei postulati che precedono.

UNGHERIA.

Concessione per il trasporto degli emigranti. — Il Ministro degli Affari Interni con sua ordinanza N. 251.335, 1924 B. M. XII. ha prolungato per un anno, cioè fino al 31 dicembre 1925, la concessione governativa a 13 Società di Navigazione estere per il trasporto degli emigranti ungheresi. Secondo nazionalità le Società si dividono come segue : 3 inglesi, 3 americane, 2 italiane, 2 tedesche, 1 olandese, 1 francese, 1 belga. Tra le Società concessionarie si trovano la Navigazione generale italiana di Genova e la Cosulich di Trieste. Le Società hanno ottenuto l'autorizzazione al trasporto di emigranti anche per paesi di destinazione che non fossero eventualmente enumerati nel documento originale di concessione.

BRASILE.

Una legge d'immigrazione nello Stato di Bahia. — Lo Stato di Bahia ha promulgato, in data 23 agosto 1924, una nuova legge sull'immigrazione. Essa autorizza il governo dello Stato a organizzare un ufficio di colonizzazione allo scopo di favorire l'installazione, nel suo territorio, di cittadini brasiliani e stranieri. Il Governo potrà, ove occorra, espropriare delle terre dietro indennizzo ai proprietari per fini di colonizzazione. Per quanto è possibile, le colonie dovranno essere composte di persone di varie nazionalità e comprendere dei brasiliani, e il governo dello Stato provvederà perchè i coloni ottengano tutti i vantaggi che sono accordati dal Governo federale e dai governi locali. Gli immigranti saranno esentati dal pagamento delle imposte.

Si procederà infine alla sistemazione di un asilo dove essi possano essere temporaneamente alloggiati finchè non siano in grado di sfruttare le terre che loro sono destinate.

La coltivazione del caffè ed i coloni stranieri. — Secondo una recente statistica compilata con i dati del ricupero dell'imposta sopra le piante del caffè (*cafeeiros*), esistevano, nel 1923, nello stato di San Paolo, 32.486 aziende agricole con 793.537.604 piante di caffè già formate. Su tale somma 13.197 proprietà, con 236 milioni e 382.301 piante di caffè, ossia il 29 % del totale, appartenevano a stranieri. Tenevano il primo posto fra questi ultimi gli italiani, con 9.759 proprietà e 141.344.301 *cafeeiros*.

Notasi che i figli degli stranieri, in detta statistica, già figurano come brasiliani, in conformità colle disposizioni della Confederazione rispetto alla cittadinanza. Inoltre è da rilevarsi che in essa non sono calcolati i *cafeeiros* nuovi, non ancora sottoposti a tributo.

I nuclei di proprietà italiana con più di un milione di *cafeeiros* si trovano nei seguenti *municípios* (in ordine alfabetico) dello Stato di San Paolo:

Amparo: 125 p. (2.470.100 c.); Araraquara: 104 p. (2.788.900 c.); Ariranha 75 p. (1.845.500 c.); Bariry: 260 p. (3.145.900 c.); Bebedouro: 99 p. (2.503.139 c.); Butacutã: 169 p. (1.970.000 c.); Brotas: 105 p. (1.561.960 c.); Campinas: 244 p. (2.628.340 c.); Catanduva: 58 p. (1.607.500 c.); Descalvado: 84 p. (2.233.202 c.); Dois Corregos: 118 p. (1.382.200 c.); Ibitinga: 94 p. (1.257.500 c.); Itajoby: 89 p. (2.056.000 c.); Itapolis: 366 p. (4.956.500 c.); Itatiba: 125 p. (1.634.600 c.); Itù: 142 p. (1.798.000 c.); Jaboticabal: 419 p. (5.853.500 c.); Jahù: 210 p. (2.243.400 c.); Jundiaby: 112 p. (1.556.000 c.); Limeira: 186 p. (1.411.365 c.); Mattão: 198 p. (4.573.800 c.); Mogy-Mirim: 240 p. (1.343.310 c.); Monte Alto: 431 p. (8.384.000 c.); Olympia: 203 p. (5.193.000 c.); Orlandia: 64 p. (1.199.000 c.); Pirajubi: 21 p. (1.049.000 c.); Piraju: 92 p. (1.215.000 c.); Pedéineiras: 113 p. (1.012.800 c.); Rio Claro: 113 p. (2.401.525 c.); Rio das Pedras: 88 p. (1.319.300 c.); Rio Preto: 335 p. (6.750.000 c.); Santa Adelia: 125 p. (2.469.600 c.); S. Cruz do Rio Pardo: 57 p. (1.266.000 c.); São Carlos: 139 p. (2.818.450 c.); S. José do Rio Pardo: 90 p. (1.547.712 c.); São Manoel: 156 p. (2.301.958 c.); Serra Negra: 270 p. (3.444.000 c.); Sertãozinho: 217 p. (1.807.500 c.); Taquaritinga: 316 p. (8.300.000 c.); Tietê: 432 p. (1.766.000 c.).

CANADÀ.

L'immigrazione nel secondo trimestre del 1924. — Sono giunti al Canadà nel secondo trimestre del 1924, n^{ro} 53.245 immigranti, così ripartiti:

| | |
|---|---------|
| provenienti dalla Gran Bretagna e dall'Irlanda: | 28.459; |
| » dagli Stati Uniti: | 5.742; |
| » da altri paesi: | 19.314. |

EQUATORE.

La politica sociale. — Prendendo possesso della sua carica, Gonsalo Cordova, nuovo presidente della Repubblica dell'Equatore, pronunziava recentemente un discorso nel quale esprimeva soprattutto il programma sociale che ha intenzione di svolgere durante il suo mandato.

Egli si espresse in questi termini:

« La legislazione sociale non è ancora stata studiata fra noi in modo organico che risponda alle aspirazioni degli operai agricoli. Poichè non abbiamo un codice del lavoro, tutte le riforme sociali che abbiamo adottato, specialmente in materia di infortuni sul lavoro, restano senza applicazione pratica. Inoltre, noi non abbiamo ancora legiferato sulle malattie professionali, sull'invalidità, sulla questione dell'alloggio, sul lavoro delle donne e dei ragazzi e sulla partecipazione dei benefici.

« Io ritengo che urge emanare una legge che disponga il frazionamento della grande proprietà e assicuri garanzie ai produttori. È pure indispensabile sfruttare la ricchezza nazionale in un modo più razionale. Bisogna, infine, che i coloni, che hanno lavorato più di due anni in Equatore e che hanno incorporato al loro patrimonio delle terre fino ad allora non dissodate, possano diventarne proprietari ».

GUATEMALA.

L'immigrazione cecoslovacca. — Il Governo della Repubblica del Guatemala, allo scopo di incoraggiare la valorizzazione delle risorse naturali del paese, ha fatto appello a un centinaio di famiglie cecoslovacche, a disposizione delle quali sono state messe terre libere di ogni imposta per dieci anni. Dette famiglie riceveranno, inoltre, il materiale necessario per l'agricoltura, esente da ogni spesa doganale.

Il Governo della Repubblica del Guatemala si propone di sollecitare il concorso di altre famiglie cecoslovacche; ma prima sarà da vedersi quale esito avrà il primo esperimento.

MESSICO.

Adagio coll'emigrazione! — Nel fascicolo di settembre u. s. *Il Bollettino Ufficiale mensile della Camera di Commercio Italiana di Messico*, scrive quanto segue:

Se applaudiamo senza riserve l'opera che si sta svolgendo per intensificare i traffici commerciali tra i due Paesi [Italia e Messico], dobbiamo anche coscienziosamente desiderare, *per il momento*, l'arrivo dall'Italia solo di viaggiatori, di rappresentanti di Case da campionarli uniti a quantitativi di merce, e di uomini d'affari.

Messico non si trova, attualmente, in condizioni di assorbire vantaggiosamente emigranti alla rinfusa.

Non cento connazionali, ma uno solo che arrivi a Messico, si troverà alle prese con difficoltà enormi, non diciamo a trovare un modesto lavoro, che gli permetta giustamente di fare anche le sue piccole economie, ma bensì che gli dia i soli e ben miseri mezzi di vita.

Casi pietosi e senza speranza di poterli riparare, dobbiamo purtroppo verificarli giornalmente, ed è per questo che ci siamo decisi di uscire dal riserbo, e di compiere così il dovere di parlare chiaro a tutti in Patria. Saremo felici se da qualche parte ci arriverà una smentita.

Ce lo auguriamo di cuore per i nostri connazionali.

PARAGUAY.

L'immigrazione. — Il Consiglio dell'immigrazione ha sottoposto all'approvazione del Presidente della Repubblica un progetto per il miglioramento delle condizioni fatte agli immigranti e per l'adozione di misure atte a favorire lo sviluppo di correnti emigratorie dai paesi dell'Europa centrale verso il Paraguay.

ANGOLA.

La colonizzazione. — Quando si parla di possibilità di imprese colonizzatrici nell'Angola, occorre distinguere e precisare un po' mediante tante distinzioni, quante le possibili imprese colonizzatrici, quante le categorie dei coloni, quante le località speciali in un territorio ampio quattro volte l'Italia.

Non tutti i distretti sono favorevoli per gli Italiani. Il distretto del Congo all'estremo nord, quello di Lunda a nord-est, ed il distretto di Loanda nella parte settentrionale costiera, sembrano i meno adatti, per ragioni di latitudine. Di fatto, nel quadro comparativo delle attività odierne dell'Angola, quei distretti vengono all'ultimo posto. Di essi non attirano l'attenzione degli europei che le lontane località interne, in generale.

L'osservazione della latitudine porterebbe ad una deduzione negativa anche per la parte centrale, o gran parte del distretto di Benguella, tra i paralleli 10° e 13°. Ma è risaputo che questa latitudine sul versante ovest del continente africano è spostabile verso la zona temperata, agli effetti climatici, di parecchi gradi

perchè vi sono gli effetti di una corrente oceanica fredda, che sale. Di fatto, nel quadro delle attività coloniali dell'Angola, il distretto di Benguella viene al primo posto, da tutti i punti di vista, ed è quello che richiama di più l'attenzione degli europei.

Per questa considerazione il distretto di Mossamedes, che è il più meridionale, dovrebbe dirsi tra i più adatti per coloni della zona temperata. Ed ecco che conta già 30-40 anni di vita coloniale molto promettente, ad opera di Boeri e di Portoghesi.

Questa distinzione, riguardante i territori, è particolarmente importante, perchè ci mette a contatto con la prima realtà.

Dove, infatti, le condizioni di clima e di ambiente sono meno favorevoli per coloni italiani, ivi maggiori, al presente, sono le possibilità per coloni dell'ultima ora; viceversa, per luoghi dove le condizioni di clima e di ambiente sono più favorevoli: in questi, le possibilità per coloni dell'ultima ora sono minori.

Il distretto di Mossamedes, sul confine della già Africa tedesca del sud-ovest, è il luogo dove si appuntano le aspirazioni dei boeri. Pionieri boeri sono sull'altipiano dell'Huilla già dal 1880, e vi prosperano in più migliaia. Vi è poi nel Mossamedes la grande Compagnia portoghese dell'Angola, che ha prerogative sovrane su di un'area di 23 milioni di ettari.

Alla loro volta accaparratori del distretto di Benguella sembrano gli inglesi. Dal porto di Lobito alla *British Central Africa* è tutta una serie di posti inglesi, disseminati, ma con direzione equatoriale. Inglese è la ferrovia; inglese è il territorio, che la fiancheggia con zone già occupate, come quella di Joubert Pensar, ampia ha. 48.564, e che la ferrovia attraversa per una lunghezza di 30 Km.; inglese è la *Zambesia Exploring Co. Ltd.*, che vi ha occupato ha. 263 mila nella zona limitrofa alla Rhodesia di nord-ovest. Inglese è la *Chartered*; il gruppo *Williams*; la *Tanganica Concession Ltd.*; e la *Union minière*, tutte più o meno cointeressate alla ferrovia del Benguella, come alle ferrovie dell'Unione sud-africana della Rhodesia, della già Africa tedesca del Sud-ovest, delle miniere del Catanga, ecc.

GIAPPONE.

L'emigrazione per il Brasile. — Il Giappone si preoccupa, come è noto, di trovare sempre nuovi sbocchi alla sua popolazione esuberante.

Nel marzo 1924, il direttore dell'Ufficio del Lavoro fu mandato in America del Sud, per ricercarvi i paesi che per le loro condizioni si presterebbero meglio ad un vasto movimento di immigrazione giapponese, e la sua scelta si posò sul Brasile.

Egli ritornò al Giappone nei primi di novembre. Ma sulle sue

informazioni il Governo giapponese, fin dal mese di luglio, aveva organizzato e sussidiato una compagnia denominata *International Development Company*. Prima di separarsi, le Camere dettero la loro approvazione a questo provvedimento e votarono un primo credito di 600.000 yen per cominciare le operazioni.

Il Governo si propone di chiedere alla prossima sessione alle Camere crediti molto più considerevoli.

Pertanto sono già partiti due convogli : di 244 coloni, il primo, imbarcatosi a Kobe sul *Mexico Maru* dell'*O. S. K.*, per San Paolo ; di 300 persone, il secondo, che ha preso posto sul *Aua Maru*, della *N. Y. K.*

Il totale degli emigranti previsto fino al marzo p. v. è di 3000. Così sarà esaurito il primo credito di 300.000 yen, poichè ad ogni emigrante adulto è attribuita una somma di 200 yen pel suo trasferimento.

Secondo il giornale *Hosei*, si conta di far partire più di 10.000 lavoratori. Attualmente sono al Brasile circa 36.000 giapponesi. Nel 1920, il numero degli emigranti verso quel paese fu di 810 ; nel 1922, di 965 ; nel 1923, di 891. Alla fine di dicembre 1924 essi, per l'anno in corso, ammontavano a circa 4000.

Gli emigranti giapponesi diretti al Brasile sono soltanto dei lavoratori rurali, di cui la repubblica americana ha grande bisogno per mettere in valore le immense distese del suo territorio.

Si ritiene che questi nuovi coloni andranno certamente ad aggrupparsi attorno alla piccola colonia d'Iguape, che è in floride condizioni. Questo centro esclusivamente giapponese conta circa 12.000 anime, ed il Governo brasiliano, desiderando di vedere sviluppare la cultura del riso su quella costa dello Stato di San Paolo, gli ha dato una concessione di 12 milioni di *acri* d'un terreno favorevole. Il raccolto ha finora superato tutte le speranze. Inoltre i coloni giapponesi si sono dedicati alla cultura del thè, che era in assoluta decadenza al Brasile.

Nella colonia di Iguape i giapponesi hanno i loro giornali, le loro scuole e sono quasi tutti in condizioni d'agiatazza. Vi è posto per nuovi emigranti e la risicoltura offre ancora in quella regione vaste possibilità.

Non è da credere, tuttavia, che i giapponesi residenti al Brasile si dedichino soltanto alla cultura del riso e del thè. Vi sono anche molte migliaia di domestici nelle migliori famiglie del paese, e i loro servizi sono molto apprezzati.

L'opinione pubblica brasiliana comincia ad allarmarsi di questo afflusso di gialli e auspica una ripresa intensa d'immigrazione bianca. Quanto agli asiatici, si vorrebbe, se mai, che essi prendessero la via della vallata dell'Amazonas, di cui il clima è sfavorevole agli europei.